

I collaboratori volontari della Croce Rossa svizzera : chi sono? cosa fanno?

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **75 (1966)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-683656>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I collaboratori volontari della Croce Rossa svizzera

chi sono? cosa fanno?

Che cosa significa infatti la parola «volontario»? Applicata ad una persona, significa che la stessa lavora di sua propria volontà, senza esserci costretta. Nel campo della Croce Rossa, il collaboratore volontario serve in virtù di una sua adesione liberamente consentita. Tuttavia, detta adesione può prendere la forma di un impegno provocando a sua volta degli obblighi di cui il volontario non potrà liberarsi senz'altro, una volta accettato il compito.

Così ad esempio i membri femminili del *Servizio Croce Rossa*, di cui Vi presentiamo un aspetto, ossia la visita sanitaria di reclutamento da pagina 8 a pagina 11.

Secondo le proposte fatte da Enrico Dunant, la formazione di un corpo di soccorritori volontari atti a curare i feriti è stata la prima preoccupazione delle singole Società nazionali di Croce Rossa fondate nel mondo dal 1864 in poi.

Lo stesso per la Croce Rossa svizzera creata 100 anni fa sotto il nome di «*Associazione di soccorso ai militari svizzeri e alle loro famiglie*». Oggi, il campo di attività della Croce Rossa svizzera centenaria si è notevolmente allargato e sviluppato. Tuttora l'organizzazione del Servizio della Croce Rossa, — questo il nome che portano attualmente i «*soccorsi sanitari volontari*» dei primi anni, — continua ad essere uno dei suoi principali compiti.

Il Servizio della Croce Rossa del 1966 comporta le colonne formate di uomini atti al servizio complementare e i distaccamenti femminili che raggruppano oggi, non solo dottoresse, infermiere e personale curante ausiliario, ma pure le specialiste tecniche, le esploratrici e le impiegate di casa necessarie per assicurare il perfetto funzionamento di uno stabilimento ospedaliero.

Occupiamoci oggi solo dei distaccamenti femminili visto che la totalità dei loro membri si sono messi a disposizione senza esserci costrette in nessuna maniera, in base unicamente al volontariato. E perché? Per poter e anche sapere rendersi utili in caso di bisogno. «E in caso di bisogno», non significa solo «in caso di guerra o di servizio attivo dell'esercito».

Pure in caso di catastrofe, di epidemia, dell'arrivo di rifugiati, le formazioni del Servizio della Croce Rossa sono pronte ad intervenire per assicurare le cure ai feriti e agli ammalati nonché l'assistenza ai senza tetto, ai sinistrati.

Ogni anno, circa 600 donne e ragazze si annunciano quali candidate al Servizio della Croce Rossa. E se l'aspetto un poco militare della loro incorporazione fa loro dapprima paura, questo timore svanisce già durante la visita sanitaria di reclutamento alla quale vengono convocate.

*

Le pagine 12 a 14 sono dedicate alle *ausiliarie volontarie d'ospedale* della Croce Rossa che formano una categoria di collaboratrici esistenti solo da 8 anni circa. L'idea di formare queste collaboratrici è nata durante l'inverno 1956/57, all'indomani della crisi ungherese e dell'arrivo nel nostro paese di migliaia di profughi numerosi dei quali dovevano essere ricoverati e curati. In tale occasione ci si rese infatti conto che il numero delle volontarie di cui poteva disporre la Croce Rossa svizzera in caso di emergenza non bastava e che occorreva pure migliorare la loro preparazione.

Oggi sono più di 2.500 per tutta la Svizzera e più di 200 per il solo canton Ticino. Negli ospedali e istituti dove svolgono la loro attività regolarmente o occasionalmente, la loro graziosa divisa azzurra sottolinea il carattere benevolo dei loro servizi.

Benchè la maggior parte di loro sacrificano le loro ore libere per seguire il corso teorico e pratico di 124 ore, torna assai soddisfacente constatare che numerose sono oggi le amministrazioni pubbliche o le imprese private che concedono un congedo alle loro impiegate al fine di facilitar loro lo svolgimento del tirocinio pratico nei servizi ospedalieri.

Infatti, «riceviamo più che diamo» ci ha confessato una di loro...

*

Le fotografie delle pagine 15-18 ci portano a Losanna, nel locale *centro di trasfusione del sangue* della Croce Rossa svizzera: uno dei più importanti del paese, visto che deve coprire l'insieme dei bisogni del cantone di Vaud con un effettivo complessivo di donatori di circa 9.000.

La Svizzera è uno dei pochi paesi del mondo dove il donatore di sangue è nel contempo il volontario della Croce Rossa. Ciò succede nei paesi, tra i quali il nostro, dove l'organizzazione di un centro nazionale della trasfusione del sangue è in mano della Società di Croce Rossa dello Stato.

Se su piano nazionale contiamo un effettivo di donatori di circa 200.000, ossia il 3% della nostra popolazione, il canton Ticino dispone per conto suo di un numero di donatori fluttuante di anno in anno e che si aggira sui tremila. È il solo cantone che abbia una fiorente associazione di donatori di sangue i quali si preoccupano della propaganda tra la popolazione. Durante la stagione estiva, quando numerose persone partono in vacanza, le difficoltà si fanno sentire. Interviene allora la preziosa collaborazione tra i Centri di trasfusione della Croce Rossa ed i Samaritani i quali organizzano serate di prelievi nelle zone anche le più lontane dalla sede dei centri stessi. La Mesolcina collabora da sua parte a tale azione e il Mendrisiotto ha ormai un gruppo tanto forte di donatori, da richiedere l'organizzazione di una cerimonia a se stante per la distribuzione dei distintivi di riconoscimento.

*

Sulle pagine 19 a 23, accompagniamo alcune *assistenti volontarie* della Croce Rossa, queste «amiche su misura» delle persone attempate o invalide la cui attività è fatta di una infinità di piccole cose che finiscono tuttavia per rappresentare «cose grandi».

Conseguenza dei nostri tempi. Si sa che il numero degli isolati aumenta di continuo: isolati attempati,

malati, invalidi. Se la nostra epoca è proficua per chi gode di una buona salute, è spesso più difficile per i vecchi e gli ammalati. Non c'è più tempo né posto per loro. Certo, esistono misure di previdenza sociale ben sviluppate che li mettono al riparo della fame e del freddo. Così pure per gli ospiti degli asili e dei ricoveri dove il personale, sovraccarico di lavoro non è in grado, anche se lo volesse di occuparsi di ognuno personalmente.

Questo problema innanzi tutto sociale e morale non ha lasciato indifferente la Croce Rossa svizzera. Ispirandosi ad una idea nata in America nel corso dell'ultima guerra, ha introdotto 15 anni or sono un «servizio di assistenza alle persone attempate e agli invalidi» che raggruppa oggi più di 1.500 collaboratori e collaboratrici volontarie che si occupano regolarmente di uno o due vecchi o malati isolati. Le assistenti volontarie della Croce Rossa rendono regolarmente visita ai loro «amici attempati», ascoltano con attenzione e pazienza, condividono i loro pensieri, facendo loro la lettura, portandoli a spasso, aiutandoli ad eseguire qualche piccolo lavoro manuale che li svaghi. Ogni tanto i protetti di cui si occupa tale o tale sezione locale della Croce Rossa svizzera sono invitati a partecipare ad una gita in comune, così i 59 «amici attempati» delle assistenti della sezione di Sciaffusa di cui raccontiamo l'ultima gita alle pagine 22 e 23.

Attualmente 10 sezioni della Croce Rossa svizzera, di cui da poco quella di Lugano, mantengono servizi di ergoterapia diretti da ergoterapisti professionisti. Quest'ultime sono assecondate da assistenti volontarie Croce Rossa che aiutano i pazienti a confezionare lavori prescritti loro a titolo terapeutico o a titolo di ergoterapia di svago. Lugano ha voluto tentare l'esperimento. Dopo lunghi mesi di ricerca una ergoterapista diplomata si è presentata e già ha incominciato a collaborare con la sezione per l'impianto della sede di ergoterapia, che inizia a funzionare in settembre nei locali messi a disposizione dall'Ospedale civico di Lugano. Una ergoterapista ticinese, Gioia

Sargenti di Gudo, appena uscita dalla scuola di specializzazione e già divenuta membro del Distaccamento ticinese Croce Rossa l'affianca nel lavoro.

La Sezione del Mendrisiotto ha allo studio un vasto lavoro in questo senso. Purtroppo i progetti sono sempre ostacolati, come lo furono per diversi mesi quelli di Lugano, dalla mancanza di personale specializzato.

*

Le pagine 24 a 26 sono consacrate alle *collaboratrici del retroscena*, queste instancabili signore e signorine che dedicano ore per scartare, verificare, controllare, mettere in ordine i numerosi pacchi di indumenti usati che ricevono regolarmente le sezioni della Croce Rossa svizzera. I primi vestitari sono nati durante la Prima Guerra mondiale, dal bisogno di procurare biancheria ai soldati svizzeri bisognosi. Ci si chiederà: saranno ancora utili oggi, nella nostra epoca di benessere quasi generale. Basta assistere ad una distribuzione per convincerci che sono certamente utili, perchè con una paga di manovale è ben difficile vestire tre bambini e il vecchietto che non dispone per vivere che della sola AVS non potrebbe di sicuro sostituire il suo paio di scarpe se non ci fosse il «vestiario» dove si sa che ci si può presentarsi senza vergogna, sicuri che le «signore» ricevono ogni loro cliente con il sorriso. Attivissime in questo campo sono tutte le sezioni ticinesi: Chiasso non deve soltanto occuparsi della popolazione locale, ma pure di tutti quanti arrivano alla frontiera privi di tutto. Non bisogna dimenticare che il periodo di alta congiuntura non offre i suoi frutti ad ognuno. Da oltre frontiera arrivano persone che cercano di sottrarsi ai campi di raccolta, altre che cercano rifugio perchè non sopportano i regimi politici dei loro paesi. Bellinzona ha un centro assistenziale particolare per le persone sole e in età e si preoccupa pure delle famiglie di bimbi e di adulti ancora toccati dalla tubercolosi. Il Dispensario ha sede nello stabile della Croce Rossa. Locarno ha

dietro a se tutte le alte valli e lo stesso dicasi per la Leventina. Anche Lugano ha il suo daffare, sebbene l'attività sia limitata, in quanto per il distretto provvede alla distribuzione di indumenti la Caritas.

*

Terminiamo con i giovani, i membri della *Croce Rossa giovanile* che rappresentano l'avvenire della Croce Rossa.

I bambini, gli adolescenti sono sempre disposti ad aiutare quando ne viene loro offerta l'occasione. La Croce Rossa giovanile insegna loro la bellezza e la necessità del vicendevole aiuto su piano locale, nazionale o internazionale, come pure l'amicizia e la comprensione oltre al limite dei confini.

Nel settore della protezione della salute, la Croce Rossa della Gioventù organizza regolarmente corsi di pronto soccorso, di cure a domicilio e di salvataggio in acqua. Così abbiamo potuto vedere all'opera un gruppo attivo di Juniors pronti a curare qualsiasi ferita, utilizzando a tale scopo la farmacia di classe fornita pure dalla Croce Rossa svizzera della gioventù. Così anche abbiamo visto gli stessi scolari esercitare con maestria la rianimazione «bocca-naso» che ognuno dovrebbe essere in grado di eseguire in caso di bisogno.

Prova del fatto che la gioventù è pronta ad entusiasinarsi quando le venga offerto un progetto concreto è la magnifica realizzazione rappresentata per il nostro paese dal Torpedone per invalidi entrato in servizio nel mese di giugno 1965 e che durante i sei primi mesi della sua attività aveva già procurato a più di 3.000 invalidi adulti e giovani la possibilità di fare una gita indimenticabile.

Il Torpedone tornerà nel Ticino entro pochi giorni. Dal 9 al 13 settembre, lo vedremo circolare nei dintorni di Bellinzona, poi a Lugano, poi per due settimane a Locarno e finalmente, il 28, il 29, il 30 settembre e il 1° ottobre nel Mendrisiotto.